**R, I 11**

Del nome de otto regni che sono nella provincia di *Persia*, et della sorte di cavalli et asini che ivi si trovano. Cap. 11.

**[1]** In la *Persia*, qual è una provincia molto grande, vi sono molti regni, i nomi de’ quali sono li sottoscritti: il primo regno, il quale è in principio, si chiama *Casibin*; il secondo, qual è verso mezzodí, si chiama *Curdistan*; il terzo *Lor*, verso tramontana; il quarto *Suolistan*; il quinto *Spaan*; il sesto *Siras*; il settimo *Soncara*; l’ottavo *Timocaim*, qual è nel fine della *Persia*. **[2]** Tutti questi regni nominati sono verso mezzodí, eccetto *Timocaim*, il quale è appresso l’*Arbor Secco* verso tramontana. **[3]** In questi regni sono cavalli bellissimi, molti de’ quali si menano a vendere nell’*India*, et sono di gran valuta, perché se ne vendono per lire dugento de tornesi, et sono per la maggior parte di questo pretio. **[4]** Sonvi anchora asini, li piú belli et li maggiori che siano al mondo, i quali si vendono molto piú che i cavalli, et la ragione è perché mangiano poco et portano gran carghi et fanno molta via in un giorno, la qual cosa né i cavalli né i muli potriano fare, né sostenire tanta fatica quanta sostengono gli asini sopradetti. **[5]** Imperoché li mercadanti di quelle parti, andando di una provincia in l’altra, passano per gran deserti et luoghi arenosi dove non si trova herba alcuna, et appresso, per la distanza de’ pozzi et di acque dolce, gli bisogna far lunghe giornate: per tanto adoprano piú volentieri quelli asini, perché sono piú veloci et correno meglio et si conducono con manco spesa. **[6]** Usano anchora i camelli, i quali similmente portano gran pesi et fanno pocha spesa; nondimeno non sono cosí veloci come gli asini. **[7]** Et le genti della sopradetta provincia menano i detti cavalli a *Chisi* et *Ormus* et a molte altre città che sono sopra la riviera del *mare dell’India*, perché vengono comprati ivi et condutti in *India*, dove sono in grandissimo pretio, nella qual essendo gran caldo non possono durare longamente, essendo nasciuti in paese temperato. **[8]** Et ne’ sopradetti regni sono genti molto crudeli et homicidiali, imperoché ogni giorno l’un l’altro si feriscono et uccideno, et fariano conti|novamente |7r| gran danni a’ mercanti et a’ viandanti, se ’l non fosse per la paura del *signore orientale*, il quale severamente gli fa castigare, et ha ordinato che in tutti i passi pericolosi, richiedendo i mercatanti, debbano gli habitanti di contrata in contrata dar diligenti et buoni conduttori per tutela et sicurtà loro, et per satisfattione delli conduttori li sia dato per cadauna soma duoi o tre grossi, secondo la lunghezza del cammino. **[9]** Tutti osservano la legge di *Macometto*. **[10]** Nelle città di questi regni veramente sono mercatanti et artefici in grandissima quantità, et lavorano panni d’oro, di seda et di cadauna sorte; et quivi nasce il bombaso, et evvi abondantia di formento, orzo, miglio et d’ogni sorte biava, vini et di tutti i frutti. **[11]** Ma potria dir alcuno: i *Saraceni* non bevono vino, per essergli prohibito dalla sua legge; si risponde che glosano il testo di quella in questo modo, che se ’l vino solamente bolle al fuogo, et che si consumi in parte et divenghi dolce, lo possono bere senza rompere il comandamento, perché non lo chiamano dapoi piú vino, conciosiacosaché, havendo mutato il sapore, muta etiandio il nome del vino.